



LA NUOVA PRODUZIONE PER BAMBINI DI SPAZIOTEATRO

“Amore love Psiche”, la favola dell’anima

Reggio Calabria. “L’amore è semplice” dice Zefiro, il vento al servizio dell’Amore. Lo dice ad Eros e Psiche insieme dopo avere lottato contro le avversità, dopo avere affrontato con audacia la gelosia di Afrodite, dopo aver riconquistato con l’Amore quella fiducia invocata da Eros e violata da Psiche, abilmente istigata dalle sorelle invidiose.

L’ispirazione della nuova produzione di SpazioTeatro per bambini “Amore love Psiche” curata e interpretata da Anna Calarco, per la regia di Gaetano Tramontana, affonda le radici nel mito e nella favola “Amore e Psiche”, contenuta nella raccolta “Metamorfosi” di Apuleio (II secolo d.C.) forse una storia tramandata oralmente già prima che la sua penna la fermasse nel tempo.

Lo spettacolo ha debuttato nella sala di SpazioTeatro, nell’ambito della stagione teatrale per giovani spettatori. Sentimenti universali prendono corpo sulla scena grazie alle bambole realizzate da Marcella Praticò; esse, in una scenografia essenziale ma piena in ogni sua componente, sono come le parole di un linguaggio che rapisce piccoli e grandi tenendoli legati a quella trama, come le bambole lo sono alle calamite poste sul corpo dell’interprete Anna Calarco, spazio fisico della scena e voce di tutti i personaggi, e sulle catene che dall’alto verso il basso fanno fluttuare emozioni e singoli frammenti della storia; un morbido tulle bianco fa da cornice. A sfidarsi sono il fascino intrigante di un bell’aspetto e la bellezza intrinseca dell’animo invisibile agli occhi, spesso ingannati dalle apparenze, ed invece capace di manifestarsi in tutta la sua autenticità solo a chi abbia maturato la capacità di andare oltre l’esteriorità. A sfidarsi sono dunque la bellezza e la fragilità che convivono nella fanciulla di nome Psiche, l’immortalità di Eros-Cupido e la finitezza dell’essere umano, la gelosia di Venere-Afrodite e la forza indomita dell’Amore, l’invidia delle sorelle di Psiche e la fiducia di cui spesso le creature umane non sono all’altezza, non avendo abbastanza coraggio e non comprendendone il valore. A vincere, alla fine, è l’Amore cullato dall’universo intero e difeso dall’amico, troppo spesso inascoltato ma sempre sincero, Zefiro. Servitore, ma non servo, profondamente convinto, non sottomesso, che l’Amore possa vincere su tutto. Lui è il narratore e diventa, in questa rivisitazione di Spazioteatro, protagonista al pari di Cupido e Psiche.

Teatro interpretato, narrato e figurato, in una originale contaminazione di generi che racconta in modo efficace ad un pubblico di bambini i sentimenti e le molteplici e complesse dimensioni dell’umano sentire in cui la debolezza e la forza convivono, e al contempo stridono, con la semplicità e la vulnerabilità dei sentimenti. Lo capisce bene Zefiro al momento di rassicurare invano Psiche, subdolamente indotta al tradimento dalle sorelle invidiose del fatto che lei visse in un castello e che fosse amata da un dio; quella fiducia invisibile agli occhi ma nutrita dal cuore non è riuscita a resistere al dubbio.

Per poter continuare a stare insieme lei, Psiche, che amava senza conoscere le fattezze e l’identità di Cupido, non avrebbe mai dovuto vederlo. Struggenti e poetici sono il complesso scultoreo di Antonio Canova e l’opera pittorica di William-Adolphe Bouguereau ispirati al loro amore. I loro incontri notturni li tenevano al sicuro dal mondo e dalla madre di Cupido, Afrodite, che gelosa della sua bellezza all’inizio della storia aveva inviato il figlio affinché, scoccando meschinamente la sua freccia, la facesse innamorare dell’uomo peggiore esistente sulla terra. Ma la bellezza di Psiche fece fallire il colpo e fu Cupido a ritrovarsi innamorato della giovane. Metafora sublime della potenza dell’Amore che l’uomo non può governare, senza essere infelice, e di quella bellezza dell’anima che non muta e va oltre le apparenze e tutto ciò che con il tempo si trasforma; quella bellezza che sa di profondità, che non ha bisogno di essere vista con gli occhi per essere percepita e amata dal Cuore; quella bellezza che è lì dov’è anche l’Amore che vince. Sempre.

Anna Foti, dicembre 2015